

ture istituzionali della RSI era l'argomento su cui Pettinato sarebbe poi intervenuto più spesso. Allora egli sottolineava con una punta di compiacimento la funzione di supplenza assunta dai giornali nei confronti della vacanza delle autorità («dalla fine dell'anno scorso i giornali sono diventati i confessionali, o se preferite i Commissariati, le Prefetture del pubblico»), enfatizzando il ruolo dei giornalisti («costretti ad assumersi compiti che non hanno»)²⁴³. Il 21 giugno 1944 «La Stampa» pubblicò un altro suo articolo, *Se ci sei batti un colpo*, che riprendeva il tema di una insufficiente presenza politica del governo nella vita del paese. «Chiede la libertà di stampa e di parola, – riferiva preoccupato un rapporto di polizia, – solleva interrogativi sui battaglioni neofascisti che la RSI dice di avere, lamenta che a pochi giorni dal 30 giugno, data prevista per l'entrata in vigore della socializzazione, non si veda nemmeno un segno precursore». La polizia collegava l'intervento di Pettinato alle impazienze estremistiche dei fascisti torinesi. Un «comitato segreto del Fascio repubblicano di combattimento» aveva fatto dell'articolo il suo documento programmatico; sulle sue stesse posizioni era considerato il Movimento rivoluzionario dei repubblicani integralisti di Bordin, favorevole allo scioglimento del partito e a un governo militare d'emergenza²⁴⁴. Era un mondo al cui interno affioravano fermenti che si collegavano alle tematiche più disparate. «La riscossa», «il settimanale fascista dei lavoratori», come recitava il suo sottotitolo, alimentava una serrata campagna propagandistica a favore della socializzazione e contro la «plutocrazia di Agnelli e Valletta»²⁴⁵. Contro la Fiat si organizzarono, ad opera dei fascisti più estremisti («elementi della X Mas»), anche furti di camion e benzina²⁴⁶. Il tema ricorrente era però sempre quello di ritagliarsi un proprio spazio, una sfera di autonomia in grado di conferire alle istituzioni neofasciste un minimo di credibilità e di autorità, per quanto si trattasse di un tentativo disperato. Proprio a ridosso dell'articolo di Pettinato, in quello stesso giugno 1944, la Gnr, commentando lo «sciopero delle macchine» dell'officina 17, scriveva:

In giugno ci sono stati nuovi scioperi, annunciati dai comitati di fabbrica un mese prima: ma le autorità non hanno fatto assolutamente nulla per impedire lo sciopero il cui motivo è noto: il minacciato trasferimento delle attrezzature in Germa-

²⁴³ Cfr. *Incontrarsi*, in «La Stampa», 7 aprile 1944. Sul ruolo di Pettinato nelle vicende della RSI, cfr. DE LUNA, *I Quarantacinque giorni* cit., pp. 45 sgg.

²⁴⁴ Cfr. Relazione del colonnello Baldini, 1° luglio 1944 cit.

²⁴⁵ Sui temi agitati dal giornale neofascista, cfr. GOBBI, *Operai e resistenza* cit., pp. 23 sgg.

²⁴⁶ La notizia è in DAL FIUME, *Il mio processo* cit., p. 252.